

occasioni

GIOCHI DI COPPIA

Un noir che non ti aspetti

SERGIO PENT

Quando pensi che il noir abbia già superato qualunque possibilità di stupire, ecco che salta fuori una sorpresa inaspettata e tutta da godere come la coppia di investigatori messa in campo dall'inglese Simon Mason nel suo *Un omicidio a novembre*, una genialata che già aspettiamo al varco di nuove indagini. Mason ha la leggerezza narrativa di classici dello humour britannico – Wodehouse piuttosto che Waugh – con in più la capacità di costruire una trama gialla quasi per caso, ma calandosi nell'attualità con una concretezza ispirata dai fatti. Una giovane e bella sconosciuta è ritrovata morta nello studio del viscido Rettore del prestigioso Barnabas Hall di Oxford. Episodio imbarazzante, soprattutto perché accaduto in concomitanza con la festa in onore di uno sceicco miliardario – al-Medina – possibile finanziatore del college. L'evento finisce in farsa – e poi in dramma – mentre lo sceicco fugge dopo aver incrociato la strada di una giovane lavapiatti siriana che sembra averlo riconosciuto.

La donna uccisa nello studio non è la lavapiatti, ma il possibile scandalo mette in pista le forze dell'ordine, per fare chiarezza e mantenere comunque il riserbo. Resta il fatto che l'investigatore della Polizia criminale convocato – R. Wilkins – non è il Wilkins giusto. Ryan Wilkins è uno sgangherato poliziotto men che trentenne, ragazzo padre disadattato – anche il figlio di due anni si chiama Ryan – sgangherato e irriverente, che vive in un campo di roulotte, ma che si mette subito all'opera, tra mille smorfie dei pezzi grossi del college, per capire cosa sia successo. Quando poi si chiarisce l'equivoco ed entra in scena il "vero" Wilkins, Ray (Raymond), elegante, pieno di fascino, colto e appartenente all'élite nera della città, allora si scatena davvero il caos. Entrambi i poliziotti non demordono – soprattutto il giovane Ryan – ma più il caso diventa complesso più prende corpo il conflitto tra i due, e il divario sociale e mentale si trasforma in una scatenata lotta in cui si spreca battute strepitose e situazioni che definire imbarazzanti sarebbe il minimo sindacale. Quanto Raymond cerca di portare ordine nell'indagine, tanto lo squinternato Ryan lancia palate di letame sulle istituzioni, sul decoro dell'ambiente, creando confusione, insultando il Rettore e gli insegnanti e riuscendo comunque – con una genialità istintiva, rustica, da strada – a essere sempre un passo avanti alle serie valutazioni del collega.

Ovviamente chi comanda fa di tutto per delegittimare il poliziotto proletario, e in parte ci riesce, anche se si instaura una specie di inattesa complicità tra i due Wilkins, mentre il caso si complica, con foto scomparse di ex-studenti, reticenze del Rettore e della moglie, un prezioso Corano e il mistero sull'identità della vittima. La parte umana e psicologica prevale talvolta sulla pur incisiva indagine, perché comunque il percorso che si segue con più gusto è quello del rapporto sconsigliato tra i due investigatori, che trovano – ciascuno per sé, tra diverbi e aneddoti esilaranti – il compromesso per un possibile viaggio insieme, là dove le origini sociali agli antipodi diventano il metro di misura di un – per ora quasi – amichevole equilibrio. È dunque un godibile obbligo conoscere da vicino questi due impagabili esemplari della narrativa noir. —



Simon Mason
"Un omicidio a novembre"
(trad. di Luisa Nera)
Sellerio
pp. 457, € 16

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157